

ANALISI

Il sistema va completato con la Borsa del lavoro

di **Michele Tiraboschi** e **Silvia Spattini**

Finalmente un passo in avanti verso la trasparenza - e con essa l'efficienza - del mercato del lavoro italiano.

Il sistema delle comunicazioni obbligatorie online, delineato con la riforma Biagi e recentemente messo a regime dal Ministro Damiano, costituisce un primo tassello di un sistema, davvero strategico, di monitoraggio e valutazione del mercato del lavoro.

Lo stesso fornisce ora, come mai accaduto in passato, dati immediati e oggettivi sui flussi di assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro. Con le dovute cautele nella loro interpretazione, è infatti possibile conoscere e standardizzare l'andamento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro per tipologia contrattuale, per regione, per settore produttivo, per genere.

Disponiamo ora, come avviene negli altri Paesi più avanzati, delle indispensabili basi conoscitive per il miglioramento o il riorientamento delle politiche per il mercato del lavoro.

Dei più di 5 milioni di comunicazioni online, effettuate dal 1° marzo a oggi, circa la metà riguarda assunzioni, a conferma della accresciuta dinamicità, grazie anche alla legge Biagi e al pacchetto Treu, del nostro mercato del lavoro.

Confrontando i dati generali con i dati relativi alla pubblica

amministrazione, non sorprende leggere che in questo settore, per le note ragioni legate al "blocco delle assunzioni", abbiano incidenza superiore alla media le assunzioni a tempo determinato (circa 48 per cento contro 33) e le collaborazioni coordinate e continuative (circa 12 per cento contro 7).

Ciò a conferma che gran parte del precariato, imputato alle leggi di riforma del mercato del lavoro, si trova al di fuori del

CENTRI PER L'IMPIEGO Bisogna definire, in modo omogeneo sul territorio nazionale, gli indicatori di performance

settore privato e cioè in settori, come quello pubblico, dove la legge Biagi non trova ancora applicazione. Sicuramente di rilievo è la possibilità, grazie a questa base documentale, di cogliere e governare l'andamento dell'occupazione nei diversi settori produttivi.

Nel periodo di rilevazioni, i nuovi assunti si concentrano nel settore manifatturiero, nei servizi alle imprese e nel settore alberghiero e della ristorazione, confermando l'andamento tipico della stagionalità.

La strada su cui procedere è dunque questa, a dimostrazione che non servono più grandi riforme del mercato del lavoro, che già ci sono, ma semmai la capacità di attori e soggetti istituzionali di attuarle concretamente e trarne gli effetti positivi.

La conoscenza delle reali condizioni del nostro mercato del lavoro - e dei gruppi deboli in particolare - sarebbe infatti ancora più piena e significativa se, in questi anni, avessero trovato piena attuazione due pilastri della legge Biagi e, precisamente, la borsa continua nazionale del lavoro, da un lato, e il sistema di monitoraggio e valutazione del mercato del lavoro di cui all'articolo 17 del Dlgs 276/2003, dall'altro lato.

Per portare a frutto il lavoro sin qui fatto pare in ogni caso indispensabile completare tale sistema con la definizione, omogenea sul territorio nazionale, di indicatori di performance dei centri per l'impiego: numero di lavoratori intermediati dai centri pubblici per l'impiego, numero di vacancies a cui viene data risposta, numero di partecipanti alle misure di politica attiva, numero di lavoratori riqualificati, eccetera.

Solo questi indicatori infatti consentiranno di valutare adeguatamente l'efficacia delle politiche e aggiustarle nella prospettiva di un effettivo governo del mercato del lavoro.

